

RIPARTIRE DA SCELTE DI

SOBRIETA'

UN PO' DI SOBRIETÀ FA STARE MEGLIO

Può sembrare una scelta scomoda, eppure con un pizzico di sobrietà si finisce per stare meglio, sia nel fisico che nella psiche. Viviamo in un mondo di eccessi (le droghe ne sono solo l'esempio più devastante) e di richieste esasperanti, soprattutto in ambito lavorativo. Il ritmo delle città è sempre più frenetico. Il richiamo alla sobrietà coincide allora con una semplicissima ricetta di benessere: mangiare meno, stressarsi meno, riposarsi e camminare di più sono i primi elementi per una vita sana. Ritagliarsi qualche tratto di autonomia rispetto al vortice del consumismo non è solo una conclusione imposta da una situazione economica di crisi, ma può essere anche una scelta di vita: posso fare a meno di molte cose in larga misura inutili, posso optare per cose non già scadenti, ma semplicemente non griffate e perciò meno costose, e così vivere altrettanto bene ma con un dispendio di gran lunga minore.

IL PIANETA STA PER SCOPPIARE

Il discorso personale non è che lo specchio di una condizione complessiva a dir poco allarmante. Sicuramente lo sviluppo è una cosa ottima; e d'altra parte l'accelerazione nello sfruttamento delle risorse cui abbiamo assistito negli ultimi anni non è senza conseguenze problematiche. Le emissioni di CO² e di altre sostanze inquinanti sta devastando l'ecosistema, preludio a una crisi ecologica che molti esperti prevedono come irreversibile per i prossimi decenni. Le materie prime e le fonti di energia non sono illimitate, da cui un chiaro monito – da pochi ascoltato – a non sprecare l'esistente e a investire nella ricerca delle energie rinnovabili. Certamente sobrietà non significa il puro mantenimento degli attuali standard di vita, soprattutto se pensiamo ai paesi sottosviluppati; significa invece impegno per uno sviluppo più equo e sostenibile per l'intero pianeta, dove gli sforzi dei popoli si uniscono affinché tutti possano trarne beneficio.

IL MESSAGGIO CRISTIANO

Nella giornata della pace celebrata lo scorso 1 gennaio papa Benedetto XVI ha avuto parole estremamente chiare: la povertà iniqua si vince attuando stili di vita sobri e solidali. Sono valori evangelici e al contempo universalmente validi: solo "riducendo il dislivello tra chi spreca il superfluo e chi manca persino del necessario" è infatti possibile costruire un mondo più giusto. Non diversamente ci ammoniva il card. Tettamanzi la notte di Natale: "c'è uno stile di vita costruito sul consumismo che tutti siamo invitati a cambiare per tornare a una santa sobrietà, segno di giustizia prima ancora che di virtù". Lo stile della sobrietà diventa così un criterio capace di illuminare le scelte personali e, di rimando, gli stessi orientamenti dell'economia e della politica: occorre porsi in un'ottica tesa non già unicamente al possedere e al consumare, bensì capace di reale solidarietà nei confronti degli altri, soprattutto dei poveri e degli ultimi.

QUALCHE CONSEGUENZA PRATICA

In primo luogo occorre rivisitare il proprio stile di vita e dunque l'orientamento delle proprie convinzioni, il proprio modo di pensare e di sentire, troppo spesso succube dei dettami di un modello consumistico di cui peraltro stanno emergendo non piccole crepe anche a livello di macroeconomia. Acquistare certi prodotti piuttosto che altri; procedere alla rinuncia di cose inutili se non addirittura dannose; impegnarsi per la promozione di indirizzi di mercato equo e solidale; favorire progetti di sviluppo sostenibile; proporre e attuare forme di risparmio etico fanno parte di queste conseguenze. Alla politica è chiesto di fare la sua parte, rimarcando l'obiettivo del bene comune e contrastando in via convergente la povertà degli uni e gli sprechi degli altri. Alla comunità cristiana è chiesto di impegnarsi in prima persona, perché i fedeli insieme ad ogni uomo e donna di buona volontà possano operare in vista di un mondo meno frivolo e sprecone, più giusto e capace di autentica solidarietà.